

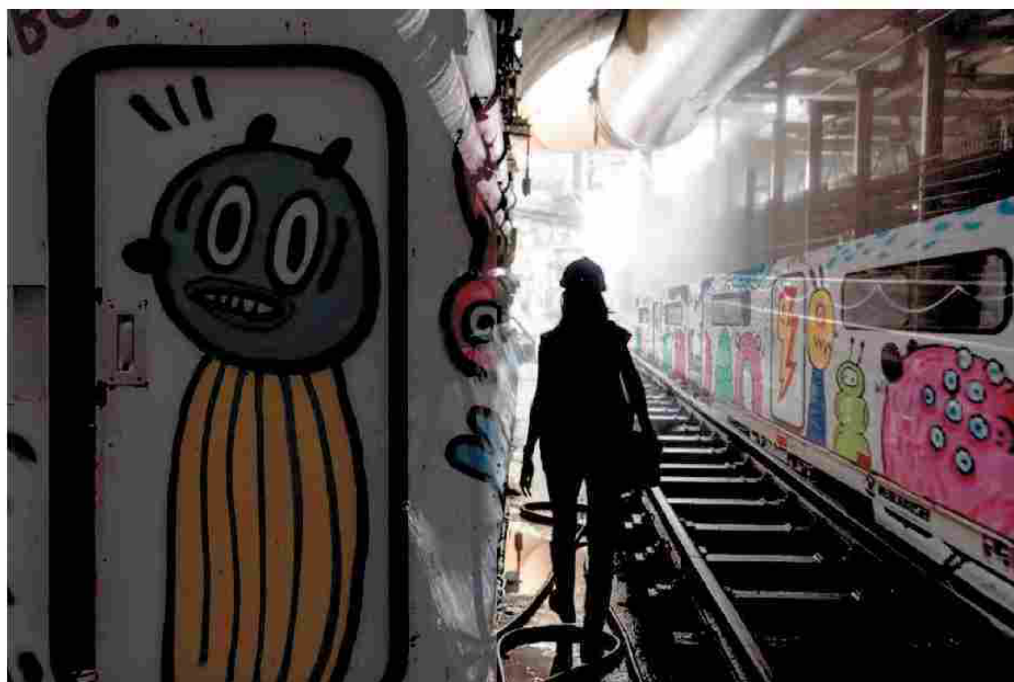
Prima assoluta

Telt, la società incaricata della realizzazione e della gestione del tunnel di base della Torino-Lione ha deciso di organizzare nella galleria geognostica di Chiomonte il primo esperimento internazionale di tunnel art

MAURIZIO TROPEANO

L'ultima frontiera della contrapposizione che ormai dura da 25 anni tra i promotori della Torino-Lione e i suoi oppositori si gioca sul fronte culturale. Oggi al chilometro 2.8 della galleria geognostica di Chiomonte s'inaugura il primo esperimento internazionale di Tunnel Art voluto da Telt, la società che realizzerà e poi gestirà la nuova linea ferroviaria ad alta velocità. Tre writer, un francese (Ludo) e due italiani (Simone Fugazzotto e Laurina Paperina) hanno lavorato dentro la galleria per realizzare le loro opere che «non sono una celebrazione dello scavo», come spiega Luca Beatrice, il presidente del Circolo dei Lettori e curatore dell'iniziativa. Mario Virano, direttore generale di Telt, la vede così: «Abbiamo iniziato un percorso per cercare di avvicinare il mondo della cultura alla Torino-Lione perché per troppo tempo è stata al centro della polemica politica oppure è stata raccontata solo con dati di natura tecnici ed economici». Secondo il numero 1 di Telt «il tunnel spesso è visto come qualcosa di ostile, ma il lavoro di questi artisti che hanno espresso in modo libero la loro creatività può servire a riportare una visione diversa». Dal suo punto di vista «abbiamo scoperto una frontiera nuova che vale la pena di perseguire».

Gli oppositori del progetto la pensano diversamente. Sul sito Notav.info si parla di un evento che «mascherato da operazione culturale, risulta essere una goffa risposta alle nostre iniziative». Dal loro punto di vista «l'arte è una forma di espressione che incarna la libertà, per chi la fa e per chi la vive. Pensare di esporre all'interno di un tunnel che scava la montagna, contestato dalla popolazione



Oggi l'inaugurazione

La street art è l'ultima sfida tra i Sì-Tav e il fronte del No

Nella galleria le opere di tre writer. Il movimento: non esponete

del luogo, chiuso a tutti, con polizie ed eserciti a presidiarne gli ingressi, ci sembra quanto meno surreale». Da qui la decisione di scrivere una lettera aperta ai tre artisti chiedendogli di non esporre le loro opere perché «pensiamo che la libera espressione artistica non debba sottostare a sporchi giochi politico/finanziari».

Punti di vista diametralmente opposti, dunque, anche se

l'iniziativa di Telt punta a scardinare un'egemonia culturale che il movimento No Tav è riuscito a creare nel corso degli anni culminata quest'estate con l'organizzazione a Venaus di un grande raduno musicale e artistico dove hanno cantato gratuitamente dai Subsonica alla band di Nino Frassica. Nei mesi scorsi, poi, un writer come Blu ha realizzato tre opere, due a Chiomonte, dove contesta

apertamente il supertreno.

Virano sta cercando di invertire la rotta. Lo ha fatto con la decisione di coinvolgere studenti italiani e francesi nella scelta del logo della nuova società invece che rivolgersi ad una società specializzata. Adesso arriva l'esperimento di Tunnel art che ogni giovedì, a partire dal 13 di ottobre, sarà aperto al pubblico con richiesta di accredito a info@telt-sas.com.

Paolo Damilano, presidente del Museo del Cinema di Torino e componente della giuria che ha scelto il logo di Telt, non vi legge alcuna «sfida culturale». E si dice convinto che la «cultura può dare una mano ad ammorbidire gli animi e ad avere un'importante funzione distensiva. Dunque ben venga ogni evento che vada in questa direzione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI